

Gerhard Lohfink

ALLA FINE IL NULLA?

Sulla risurrezione e sulla vita eterna

QUERINIANA

PREFAZIONE

Dio è l'infinitamente vicino
e l'infinitamente lontano;
di Lui non si può parlare
da una distanza intermedia.
(*Nicolás Gómez Dávila*¹)

Dal titolo di questo libro trapela un'alternativa: Alla fine il nulla – o la risurrezione dei morti. Sarebbe bene se oggi la riflessione sulla morte fosse guidata da questa netta alternativa. Purtroppo, non è così. Il semplice “o... o” è piuttosto raro. Per molti nostri contemporanei, al suo posto c'è una grande quantità di soluzioni intermedie, tranquille e rasserenanti, come quella di “scompare nella natura”, di “sopravvivere nei discendenti”, o di avere “sempre nuove reincarnazioni”. Spesso si condivide anche una concezione del mondo che porta semplicemente alla rimozione della propria morte.

Questo libro prende in esame una ad una le soluzioni intermedie e apparenti, con l'intento di mostrare come esse non siano delle vere possibilità. Alla fine resta un vero “o... o”. O la risurrezione o l'inesorabile nulla. “Nulla”, però, in questo caso significa non solo che le grandi domande dell'esistenza umana resteranno eternamente senza risposta, ma anche che le innumerevoli persone che hanno subito violenze, che sono state crudelmente uccise, che sono state cancellate dalla storia, non riceveranno mai più indietro la loro vita né il loro onore.

Il libro affronta anche molte altre questioni. Perché, per esempio, per così tanto tempo non ci fu nell'Antico Testamento la speranza nella risur-

¹ NICOLÁS GÓMEZ DÁVILA, *Aufzeichnungen des Besiegten. Fortgesetzte Scholien zu einem unbegreifenen Text*, Karolinger Verlag, Wien 2012, 32.

rezione? oppure, il carattere fortemente immanente della fede nell'aldiqua dell'antico Israele continua a restare ancora oggi qualcosa di fondamentale – anche per i cristiani che sperano nella risurrezione?

Inoltre, la risurrezione di Gesù è soltanto una conferma della speranza cristiana nella risurrezione o è il punto di partenza fondamentale senza il quale non solo non c'è risurrezione, ma senza il quale non è neppure possibile pensare la risurrezione in modo soddisfacente?

Soprattutto, quando inizia la risurrezione? fra diecimila anni? in un lontanissimo futuro? alla fine del mondo? Chi pensa così, non segue forse uno schema temporale ingenuo che, anche secondo la fisica moderna, può essere valido solo entro certi limiti e che invece, nonostante ciò, viene trasferito al mondo oltre la morte? se, però, ogni forma terrena di tempo è abbandonata con la morte, allora non siamo forse raggiunti immediatamente dalla risurrezione di Gesù e, con essa, dalla risurrezione di tutti i defunti?

Poi, cosa risorge propriamente alla risurrezione? un essere umano astratto? o invece tutta la storia di questo essere umano, con le sue sconfitte e vittorie, le sue miserie e le sue estasi – dunque con tutto ciò che questa persona ha pensato e voluto, desiderato e amato?

Ancora, che ne è del cosmo, della materia, degli animali, degli ominidi che hanno preceduto la comparsa dell'essere umano, del numero sterminato di coloro che non sono nati, che non hanno avuto neppure la possibilità di venire al mondo – la risurrezione c'è anche per loro?

Infine, nel cielo ci sarà soltanto Dio e nient'altro? oppure ci sarà tutto ciò che abbiamo desiderato, ci saranno tutti coloro che abbiamo amato – però appunto *con Dio e in Dio*, così che Dio sarà “tutto in tutti”?

Sono queste le domande per cui ho scritto questo libro. Si tratta delle domande che io stesso mi faccio. Ovviamente non cerco le risposte nella mia sapienza personale, tanto povera. Le cerco piuttosto nell'Antico e nel Nuovo Testamento, nella tradizione della fede cristiana e nella riflessione dei grandi teologi del passato e del presente. Le cerco però anche nella ragione, vale a dire in uno dei doni più grandi che Dio ha fatto all'essere umano.

Poiché in questo libro ci sono le mie stesse domande, ho cercato sempre di trovare il linguaggio più adatto. Come si può parlare oggi in modo responsabile di morte e risurrezione, di giudizio e purgatorio, di inferno e vita eterna, e come si può parlare del compimento della creazione? quale linguaggio potrebbe essere comprensibile alle persone del nostro tempo? quale linguaggio potrebbe essere quello giusto, un linguaggio che non suoni bigotto, ma che neppure voglia essere a tutti i costi accattivante?

C'è *una* cosa di cui ho avuto sempre timore scrivendo questo libro e che ho cercato di evitare: annoiare il lettore. Per questo motivo, il dibattito con le opinioni teologiche è stato rinviato, per quanto possibile, alle note a piè di pagina. Lì ci si può fare facilmente un'idea di questo dibattito, anzi a volte vi è stato sviluppato in modo piuttosto ampio. Chi non vuole, non è costretto a leggerle.

La riflessione che ho condotto man mano nella stesura di questo libro mi ha reso nuovamente consapevole di quanto sia liberante la fede cristiana nella risurrezione dei morti. Chi si conferma in questa fede, può senza affanni vivere nell'"oggi" biblico, perché ogni istante della sua vita ha ora importanza e può essere vissuto nella speranza. Egli può anche investire le proprie energie nella costruzione di una società giusta, perché il mondo della risurrezione è la forma definitiva che Dio donerà proprio a quel mondo per il quale noi lottiamo qui in questa storia.

Ancora una volta ho un debito di gratitudine verso il dott. Bruno Steimer della casa editrice Herder. Lo ringrazio di cuore per il suo generoso e faticoso aiuto. Con sentimenti di stima e gratitudine dedico il libro alla signora Gerlinde Back, perché è suo il merito di aver dato l'impulso decisivo a questo lavoro.

Monaco, marzo 2017

Gerhard Lohfink